

I LIBRI E L'INGEGNO

STUDI SULLA BIBLIOTECA DELL'ARCHITETTO
(XV-XX secolo)

a cura di

Giovanna Curcio - Marco Rosario Nobile - Aurora Scotti Tosini



Edizioni Caracol

Questo volume è stato realizzato con i fondi del progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale del MiUR (PRIN 2005), coordinatore nazionale prof. Giovanna Curcio, sul tema “La Biblioteca dell’architetto XV-XX secolo”.

In copertina: incisione tratta da A. RAMELLI, *Le diverse et artificiose macchine composte in lingua Italiana et Francese*, Parigi 1588, p. 317.

Sul retro: MAESTRO DI LEIDA, *Natura morta con libri*, 1628 ca. (Monaco, Alte Pinakothek).

Le immagini che corredano i testi sono state fornite dagli autori e vengono pubblicate solo a scopo di studio e di documentazione.

Progetto grafico ed editoriale
Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it
www.edizionicaracol.it
© 2010 Caracol, Palermo

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.
ISBN: 978-88-89440-57-5

INDICE

<i>Massimo Bulgarelli</i> FONTI ALBERTIANE. FRA LIBRI E ARCHITETTURA	11
<i>Luciano Patetta</i> LE BIBLIOTECHE REALI O VIRTUALI NELLA MILANO DEL RINASCIMENTO E LA DIFFICOLTÀ DI PUBBLICARE LIBRI DI ARCHITETTURA	15
<i>Federica Scibilia</i> LA BIBLIOTECA DEI BARRESI DI PIETRAPERZIA NEL XVI SECOLO	19
<i>Isabella Balestreri</i> A COROLLARIO DELL'ARCHITETTURA: GUIDE, LIBRI D'ARTE E D'ANTIQUARIA NELLA LIBRERIA DELL'ACCADEMIA DEL CARDINAL BORROMEO	22
<i>Richard Schofield</i> UN'INTRODUZIONE AL <i>DE VILLA GREGORIANA</i> DI FEDERICO BORROMEO E LE SUE FONTI	29
<i>Maurizio Ricci</i> CULTURA E ARCHITETTURA A BOLOGNA TRA XVI E XVII SECOLO. <i>L'INVENTARIO DELLI LIBRI</i> DI FLORIANO AMBROSINI	37
<i>Giovanna Curcio - Paola Zampa</i> LA «ECCELSA MACHINA VATICANA»: FRONTESPIZIO E DATAZIONE DEL CODICE BARB. LAT. 4409 DI DOMENICO CASTELLI	45
<i>Margherita Fratarcangeli</i> LIBRI SUGLI SCAFFALI: ARCHITETTI ROMANI DEL SEICENTO	56
<i>Nicola Aricò</i> NELLA BIBLIOTECA DI CARLO MARIA VENTIMIGLIA	61
<i>Stefano Piazza</i> LE FONTI EDITORIALI DELLA DECORAZIONE ARCHITETTONICA IN MARMI POLICROMI NELLA SICILIA DEL SEICENTO: ALCUNE RIFLESSIONI	71
<i>Marco Rosario Nobile</i> L'ICONOGRAFIA A STAMPA COME STRUMENTO DELLA PROFESSIONE DELL'ARCHITETTO TRA SEICENTO E SETTECENTO IN SICILIA	77
<i>Fulvia Scaduto</i> TRATTATI MANOSCRITTI E RACCOLTE GRAFICHE DI ARCHITETTI SICILIANI IN ETÀ MODERNA	83
<i>Domenica Sutura</i> IL <i>BREVE RISTRETTO DELLI CINQUE ORDINI DELL'ARCHITETTURA...</i> DI AGATINO DAIDONE (1714): STRUTTURA, FONTI, MODELLI, OBIETTIVI	89
<i>Maria Sofia Di Fede</i> BIBLIOTECHE E TRATTATI NELLA PRIMA METÀ DEL SETTECENTO: <i>L'ARCHITETTO PRATICO</i> DI GIOVANNI AMICO	93

<i>Fulvio Lenzo</i> FERDINANDO SANFELICE E L'«ARCHITETTURA OBLIQUA» DI CARAMUEL	102
<i>Emanuela Garofalo</i> UNA RACCOLTA DI MODELLI FRA TARDOBAROCCO E NEOCLASSICISMO	108
<i>Eleonora Pistis</i> LA BIBLIOTECA D'ARCHITETTURA SECONDO SCIPIONE MAFFEI (1675-1755)	115
<i>Aurora Scotti Tosini</i> LA BIBLIOTECA DI CASA RICCHINO	123
<i>Corinna Bobbio</i> NOTE SU ALCUNI VITRUVIO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, TRA BIANCONI, POLENI E GIOVANNI PAOLO BISNATI	151
<i>Fulvio Lenzo</i> LA BIBLIOTECA DI BERNARDO ANTONIO VITTONI (1704-1770)	157
<i>Alberto Spinazzi</i> LA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA DI TOMMASO TEMANZA (1705-1789)	167
<i>Anna Bortolozzi</i> LA BIBLIOTECA DI CARL JOHAN CRONSTEDT (1709-1777), ARCHITETTO REALE DI SVEZIA	179
<i>Irene Giustina</i> LA BIBLIOTECA DI GIACOMO QUARENGHI (1744-1817)	187
<i>Cristiano Guarnieri</i> ALCUNE NOTE SULL'INVENTARIO PIETROBURGHESE DELLA BIBLIOTECA DI GIACOMO QUARENGHI	201
<i>Maria Cristina Loi</i> LA BIBLIOTECA DI THOMAS JEFFERSON (1743-1826)	203
<i>Stefano Poli</i> LA BIBLIOTECA UTILE: MANUALI TECNICI, SCRITTI E OPERE DI IGNAZIO GARDELLA SENIOR (1803-1867)	211
<i>Isabella Salvagni</i> DALLA BIBLIOTECA DI OTTAVIANO MASCHERINO ALLA ROMANA BIBLIOTECA SARTI. APPUNTI SULLA FORMAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DI SAN LUCA	220
<i>Roberto Dulio</i> FRA I LIBRI DEL GIOVANE ARCHITETTO. TRACCE DELLA FORMAZIONE DI BRUNO ZEVI	230
<i>Licia Anna Caspani - Renata Piccinetti</i> PIERO PORTALUPPI: LA BIBLIOTECA SCOMPARSA	238
BIBLIOGRAFIA	243
INDICE ANALITICO DEGLI AUTORI	263

Presso la Biblioteca Comunale di Nicosia, tra i volumi dei fondi antichi, è custodito un album¹, composto da circa settanta fogli, che compendia numerose incisioni e alcuni disegni, di architettura e di ornato, rilegati insieme a comporre quello che appare essere un vero e proprio “libro di modelli”. La messa a punto di repertori iconografici personalizzati, da utilizzare come fonti per la propria attività progettuale, appare prassi diffusa tra gli architetti fin dall’età medievale². Tuttavia, è solo dal XVI secolo che ai racuini di disegni, per lo più autografi (realizzati dal vero o sulla base di altre fonti iconografiche) e con un assortimento di soggetti piuttosto limitato, si affiancano album di modelli assemblati collazionando materiali grafici eterogenei e di varia provenienza. Un probabile incremento nella creazione di tali strumenti operativi, legato al moltiplicarsi delle fonti a stampa disponibili e alla loro maggiore accessibilità, si è poi verificato nei due secoli successivi.

Relativamente al contesto siciliano, laconiche voci rintracciabili negli inventari dei libri di alcuni architetti - attivi tra fine Seicento e primo Settecento - sembrerebbero riferibili a raccolte iconografiche miscelanee³. Tuttavia, l’album che ci accingiamo a presentare costituisce a oggi un *unicum*, fatta eccezione per un volume composto da incisioni ornamentali rococò, custodito presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana⁴. Quest’ultimo presenta però una assoluta uniformità relativamente al tema e al linguaggio delle immagini compendiate ed è composto esclusivamente da incisioni, ordinate in un coerente volume unitario. Esistono, quindi, sostanziali divergenze tra le due raccolte, presentando maggiori problemi interpretativi la disomogeneità e il complessivo “disordine” dell’album conservato presso la biblioteca di Nicosia.

I fondi antichi confluiti nel patrimonio librario comunale raccolgono i volumi di tre biblioteche conventuali - dei cappuccini, dei francescani riformati di Santa Maria di Gesù e delle domenicane - e di una biblioteca privata, della locale famiglia aristocratica dei baroni Speciale. L’assenza di inventari relativi ai fondi in questione non consente di individuare con certezza la provenienza dell’album, sprovvisto tra l’altro di *ex-libris* e di eventuali segnature relative alla collocazione nella biblioteca di appartenenza. Un unico segno di riconoscimento si individua nell’annotazione a penna «sia personale», scritta su uno dei ritagli di carta colorata incollati sulla copertina. Tale precisazione acquista una sua logica ipotizzando l’appartenenza dell’album a un esponente di una comunità conventuale, consentendo così di distinguerlo dai volumi della biblioteca a disposizione della collettività. La netta prevalenza di soggetti ricadenti nell’ambito dell’architettura religiosa, inoltre, ben si accorda con tale ipotesi.

Complessivamente, la composizione della raccolta risulta eterogenea sotto diversi punti di vista: natura dei materiali grafici, formato e datazione degli stessi, soggetti raffigurati, ambiti geografici di riferimento. In merito al primo aspetto, oltre alla più immediata divisione tra disegni e incisioni, è possibile operare una ulteriore

distinzione all’interno di queste ultime in tre “categorie”: tavole estratte da volumi, sequenze monografiche provenienti da serie pubblicate in fogli sciolti, incisioni singole a carattere pubblicitario. Incisioni e disegni presentano formati diversi; solo in due casi la dimensione dell’incisione supera quella del foglio dell’album, andando a occupare due pagine consecutive.

Per quanto concerne la datazione, per la maggior parte delle incisioni si è individuata con certezza l’esatta data di edizione -talvolta indicata già nell’immagine stessa-, in un arco cronologico che spazia dal primo decennio del Seicento agli ultimi anni del Settecento. Un certo grado di approssimazione presenta invece l’inquadramento cronologico dei disegni, anonimi e - ad eccezione di uno - privi di annotazioni. Valutazioni relative alla tecnica grafica, al linguaggio e all’oggetto stesso della rappresentazione aiutano a circoscrivere il campo tra gli ultimi decenni del XVII e il XVIII secolo.

Piuttosto ampia è poi la gamma dei soggetti compendiate, che spaziano dagli ordini architettonici ai motivi ornamentali, dalle scenografie agli apparati effimeri e alle fantasie architettoniche, da fabbriche religiose più o meno celebri - rappresentate in pianta o in alzato - a cappelle e monumenti funebri, dalle porte urbane ai portali, manifestando nel complesso un interesse prevalente per temi connessi alla sfera religiosa. Un indirizzo privilegiato si individua anche relativamente all’ambito geografico di riferimento; le immagini raccolte, infatti, sono per la maggior parte riconducibili a Roma moderna, sebbene l’album comprenda incisioni francesi e di area tedesca, ma anche immagini riferibili ad altri ambiti regionali italiani, quali Emilia Romagna e Marche.

Circa tempi e modalità di assemblaggio dell’album molti sono i punti oscuri e le incertezze. Sebbene risultino indecifrabili i termini della messa a punto della raccolta, la presenza di immagini relative ad architetture databili allo scadere del XVIII secolo fissa un *terminus ante quem* per l’attuale impaginato. Un’annotazione a penna datata 1803 sul verso di un foglio sembrerebbe posticipare al principio del secolo successivo tale termine. Tuttavia, la questione è forse meno lineare di quanto possa apparire a un primo sguardo. Se si considera, infatti, che i supporti sui quali sono raffigurati i soggetti con datazione più tarda sono incollati sul retro di fogli contenenti altre immagini o sulla pagina adiacente, è possibile che si tratti, in realtà, di aggiunte successive. L’annotazione a penna, poi, si trova su una striscia di carta incollata a consolidamento di un foglio usurato lungo il suo margine verticale esterno; il suo inserimento, quindi, è forse riferibile a un prolungato uso dell’album, piuttosto che alla costruzione dello stesso.

Relativamente a quest’ultimo aspetto, la raccolta appare composta da un nucleo principale e da immagini integrate successivamente, su supporto autonomo, ovvero incollate sul verso dei fogli che compongono il primo. A sostegno di tale lettura interviene, tra l’altro, un’annotazione a penna presente sul verso dell’ultimo foglio illustrato facente parte della rilegatura del volume, nella quale si legge «plancie, o rami 57». Sembrerebbe, cioè, che l’al-

bum fosse inizialmente composto esclusivamente da 57 fogli contenenti altrettante incisioni e che le immagini eccedenti tale numero, compresi tutti i disegni, siano state aggiunte in momenti successivi, via via che l'ignoto collezionista ne entrava in possesso. Una tale dinamica spiegherebbe anche il "disordine" complessivo. L'assemblaggio non appare regolato, infatti, da alcun preciso criterio (cronologico, tematico, ecc.), frapponendosi alla sequenza di tavole provenienti da uno stesso volume o da una stessa raccolta immagini del tutto differenti per datazione, soggetto e linguaggio. Questo apparente caos è probabilmente indicativo di un uso strettamente privato dell'album, suggerito anche dal vezzo di inserire nei fogli contenenti immagini di archi ritagli con figure allegoriche, inquadrati dai primi.

All'interno del corpus delle incisioni - che concorrono in massima parte alla composizione dell'album - fonti e soggetti più sconosciuti ne affiancano di sorprendenti. Un consistente numero di fogli è occupato, innanzitutto, dalle illustrazioni della *Regola di Vignola* e dell'*Aggiunta delle Porte d'Architettura di Michel Angelo* di Giovan Battista Montano, antiporte comprese. Dall'edizione romana del 1610⁵ provengono probabilmente entrambe le sequenze iconografiche. La presenza nell'album di tali immagini non sorprende, andando a confermare semmai l'ipotesi del favore incontrato dal trattato di Vignola in Sicilia - in particolare nelle edizioni seicentesche comprensive delle tavole di Montano -, di cui si rintracciano significative testimonianze nell'architettura costruita⁶ (fig. 1). Analoghe osservazioni possono estendersi al fortunato trattato di Andrea Pozzo, *Perspectiva pictorum et architectorum*, anch'esso presente all'interno della raccolta con due tavole tratte dal volume I'. Alla stessa temperie culturale dell'opera di Pozzo è riferibile un'ulteriore incisione, inserita tra i primi fogli dell'album⁸. Si tratta di uno studio di capitelli e fregi architettonici intagliati da Carlo Antonio Buffagnotti su disegno di Ferdinando Galli Bibiena (probabilmente tratto dalla raccolta *Varie opere di Prospettiva*, Bologna 1701)⁹. Tra i fregi del disegno bibienesco compare il motivo della *cartouche*, riproposto nel foglio adiacente¹⁰, a incorniciare una legenda relativa agli ambienti di un teatro difficilmente identificabile.

Del resto, una specifica attenzione al tema dell'ornato emerge in più punti. Un soggetto figurato (uccelli e foglie) è presente in una incisione ornamentale a firma del noto architetto-scultore Ludovico Scalfa, attivo tra la seconda metà del Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo; dello stesso autore (incisa da «Ces. Dom.») è inoltre una tavola raffigurante una fontana, che riporta la data 1599¹¹. La decorazione per un sovrapporta, con due stemmi (papale e cardinalizio) affiancati e motivi ricorrenti nell'iconografia seicentesca (cornucopie e putti che sorreggono una ghirlanda), è incisa su una striscia non rilegata. Analogamente, in un foglio sciolto di piccolo formato è inserita tra le pagine del volume l'incisione ritraente un portale in forme rococò, tratto dalla serie n. 167 di Franz Xavier Habermann¹² (fig. 2). La presenza di quest'ultima all'interno della raccolta conferma il favore incontrato nella Sicilia del XVIII secolo dal rococò tedesco, propagandato da serie di incisioni ornamentali di Habermann e di altri autori, edite per lo più ad Augsburg¹³.

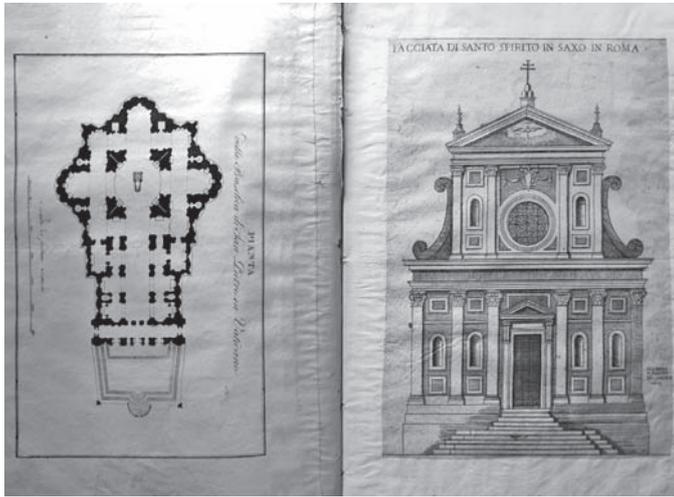
Diverse sequenze di fregi, inoltre, sono incollate sul verso di quattro fogli, rientrando nel novero delle probabili aggiunte al corpus principale della raccolta. Si tratta di ritagli di tavole più ampie tratte da edizioni parigine tardo settecentesche (*chez Chereau, chez*



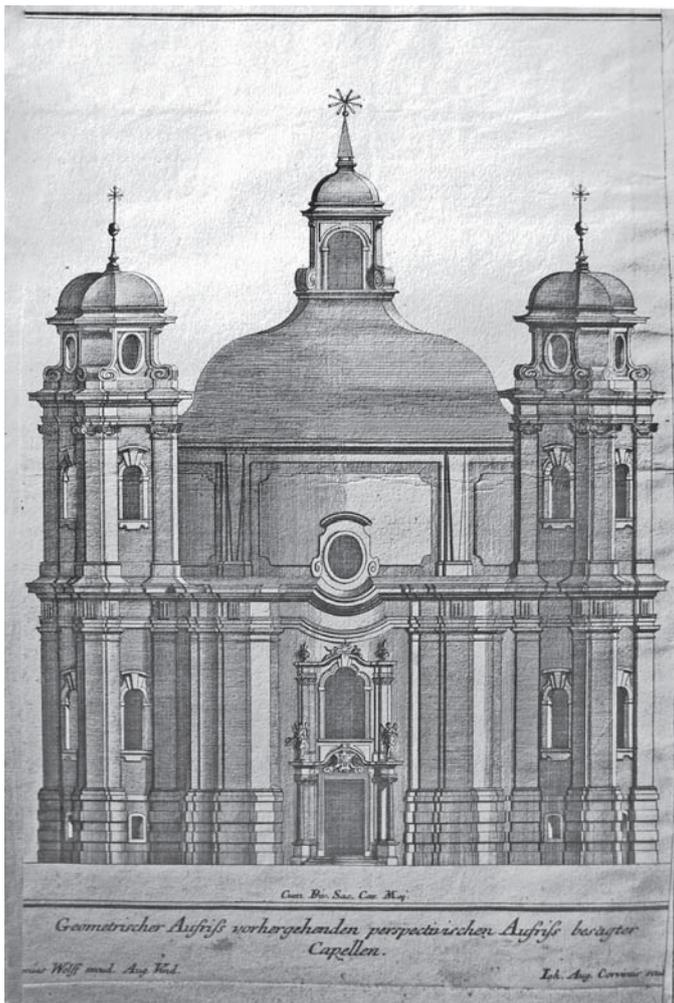
1. A sinistra, tavola ritraente la prima immagine successiva al frontespizio (non numerata) dell'opera di A. Pozzo, *Perspectiva pictorum et architectorum*, 2 voll., Roma 1693-1700; a destra, antiporta del volume di G. B. Montano, *Aggiunta delle Porte d'Architettura di Michel Angelo*, Roma 1610 (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



2. Incisione ritraente un portale, tratta dalla serie n. 167 di F. X. Habermann (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



3. A sinistra, incisione ritraente la «Pianta della Basilica di S. Pietro in Vaticano» (XVIII secolo?); a destra, tavola della facciata della chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma, da una serie di G. Maggi, Roma 1609, (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



4. Incisione raffigurante il fronte principale della chiesa votiva dedicata alla SS. Trinità a Stadl Paura (1713), editore Jeremias Wolff, incisore Johannes Augustus Corvinus (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).

Roubiliac), dedicate al tema della decorazione; tra gli autori delle tavole figurano i nomi di Pierre Gabriel Berthault e Augustin Nicolas Foin.

Ancora al tema della decorazione sono riconducibili, infine, due incisioni di linguaggio neoclassico: un pannello ornamentale, con iconografia di gusto piranesiano, e una tavola raffigurante un'urna su alto blocco cubico decorato da motivi a carattere archeologico, datata 1782, con riferimento al settimo anno di pontificato di Pio VI¹⁴.

In una suddivisione tematica delle raffigurazioni collazionate all'interno dell'album, l'edificio di culto appare essere uno dei soggetti privilegiati dal suo ignoto estensore. Una incisione ritraente la «Pianta della Basilica di San Pietro in Vaticano»¹⁵ anticipa la serie quasi completa - dieci tavole su dodici - di facciate di chiese romane (a eccezione di una) dell'incisore Giovanni Maggi, stampate a Roma nel 1609¹⁶ (fig. 3).

Tra i soggetti più sorprendenti presenti nella raccolta si annovera l'alzato del fronte principale della chiesa votiva dedicata alla SS. Trinità a Stadl Paura, in Alta Austria, realizzata in occasione della peste del 1713¹⁷ (fig. 4). La chiesa in questione, progettata dall'architetto Johann Michael Prunner, presenta un insolito impianto triangolare con alzato a tre campanili; il prospetto principale, raffigurato nell'incisione, è caratterizzato dalla presenza di due campanili ruotati raccordati al partito centrale, leggermente convesso, da due pronunciate concavità. Nel margine inferiore del foglio compaiono i nomi del noto editore Jeremias Wolff e dell'incisore Johannes Augustus Corvinus. Il suo inserimento all'interno dell'album, al pari della presenza dell'estroso portale di Habermann, testimonia della diffusione in Sicilia di modelli incisi di area tedesca ed è indicativo di un interesse rivolto anche a soluzioni eterodosse.

Ancora la pianta della basilica di San Pietro è presente, poi, in una incisione, con didascalie in lingua francese, ma edita a Roma, che compendia le «plans des plus célèbre Eglises de l'Europe» (fig. 5). La tavola è così composta: al centro la basilica di San Pietro a Roma; in alto, a sinistra Santa Sofia a Costantinopoli, a destra la cattedrale di Firenze; centrali, rispettivamente a sinistra e a destra della basilica vaticana, il duomo di Milano e la cattedrale di St. Paul a Londra; in basso, a sinistra l'antico Tempio della Pace e a destra il Pantheon a Roma. Nella tavola sono inserite, inoltre, tre scale metriche a confronto (Pieds de Londres, Pieds de Paris, Palms de Rome) e l'indicazione dell'editore, «Chez Bouchard et Gravier a Rome». È ipotizzabile che il foglio - sicuramente facente parte di una più ampia raccolta - fosse indirizzato a un pubblico francese residente o solo "di passaggio" nella città di Roma. Sorprende, in tale ottica, l'assenza di chiese francesi tra i soggetti messi a confronto, facendo supporre una datazione della tavola antecedente alla costruzione di St. Geneviève. Soggetto e impaginato appaiono comunque riconducibili alla metà del Settecento. Significative analogie si segnalano, in particolare, con una tavola contenuta nel volume di Gabriel Martin Dumont, *Détails Des Plus Intéressantes Parties D'Architecture De La Basilique de S. Pierre De Rome...*, Paris 1763¹⁸, che propone un «Parallele de Monumens sur une même Echelle», in alzato, con il Tempio vaticano in posizione centrale, a dominare la composizione della tavola.

Incollata sul verso dell'ultima incisione commentata, è presente, infine, la pianta della nuova chiesa Metropolitana di Camerino,

tra le immagini più tarde raccolte dall'album¹⁹. In corrispondenza del margine superiore della tavola è presente l'indicazione del tomo e del numero di pagina²⁰, relativi alla pubblicazione dalla quale è stata estrapolata. Il disegno, ideato ed eseguito dall'architetto Andrea Vici, è corredato da una scala metrica in palmi romani.

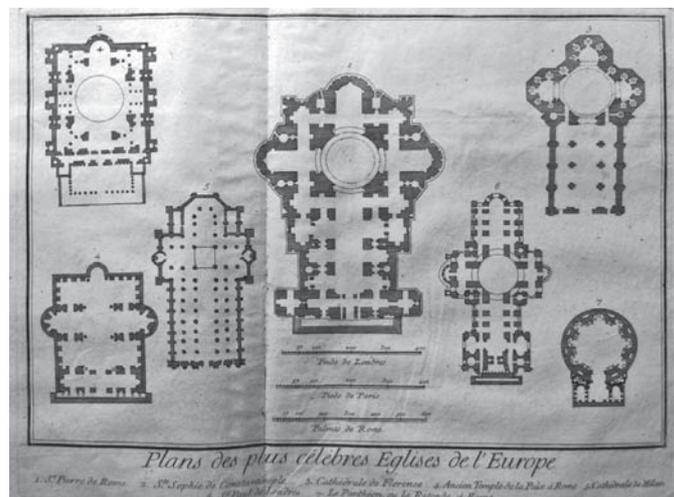
A temi progettuali connessi alla sfera religiosa fanno riferimento anche altre quattro immagini, relative ad altari e sepolture. Un'incisione di Bernardino Radi - tratta da *Varie invenzioni per depositi*, Roma 1625 - raffigura una tomba monumentale²¹; mentre un altare è il soggetto di un'altra incisione, mutila della parte inferiore del foglio e priva di annotazioni che ne agevolino l'identificazione, forse ascrivibile allo stesso autore. Ancora un altare, in forma di edicola architettonica dal linguaggio classicista estremamente scarno, è il soggetto di una incisione non identificata. Un sobrio classicismo connota anche la raffigurazione del monumentale sepolcro del Beato Antonio Fatati, inquadrato all'interno dell'arco di accesso alla cappella allo stesso intitolata - nella cripta della cattedrale di Ancona -, realizzata dall'architetto Francesco Ciaraffoni nel 1796²².

Tra i differenti temi compendati dalla raccolta non mancano, infine, soggetti appartenenti alla sfera progettuale dell'effimero. Procedendo in ordine cronologico, una prima incisione ritrae l'apparato fatto realizzare sulla facciata della propria dimora da Giovan Andrea Lorenzani, «per la recuperata Salute della Sacra Reale Maestà della regina di Svezia l'anno 1689» (fig. 6). Nella tavola, stampata a Roma, sono inseriti i nomi di Antonio Colli, ideatore e autore del disegno, e dell'incisore fiammingo Arnold van Westerhout²³. Nel vano di un arco inquadrato da un'edicola architettonica di ordine dorico, è inserita una raffigurazione allegorica del Tevere, le cui acque si riversano in un fonte al centro dell'immagine. La composizione è arricchita da statue allegoriche e da una sobria decorazione che ripropone in più punti il motivo della corona.

Di un linguaggio classicista ancor più essenziale fa mostra l'incisione raffigurante «Le Temple de la Gloire. Dessin du feu d'artifice dressé sur la Rivière de Seine pour l'erection de la statue equestre de Louis Le Grand par les ordres de M. le Prevost des Marchands et Echevins de la Ville de Paris le 13 aoust 1699»²⁴ (fig. 7). L'immagine in questione, eseguita dall'incisore Guerard, fa parte di una serie composta da tre tavole, ritraenti diversi momenti della cerimonia. Il tempietto, emergente su una formazione rocciosa, presenta una soluzione di ispirazione palladiana, con quattro fronti uguali, che fondono il motivo dell'arco di trionfo e del pronao tetrastilo (con statue assise sui lati inclinati del frontone triangolare), e una cupoletta centrale, portata in alto da una flessuosa struttura tronco-piramidale.

Un'articolazione differente, e più aderente a soluzioni della grande architettura barocca romana, presenta il «Prospetto della Macchina eretta nella Piazza di Castel Gandolfo per i fuochi di gioia il di 17 di Giugno 1717», in onore di Giacomo III Stuart. Il disegno, ideato ed eseguito da Carlo Stefano Fontana mostra, infatti, un grande arco convesso inquadrato da un telaio di colonne libere ruotate; l'incisore è Girolamo Frezza²⁵.

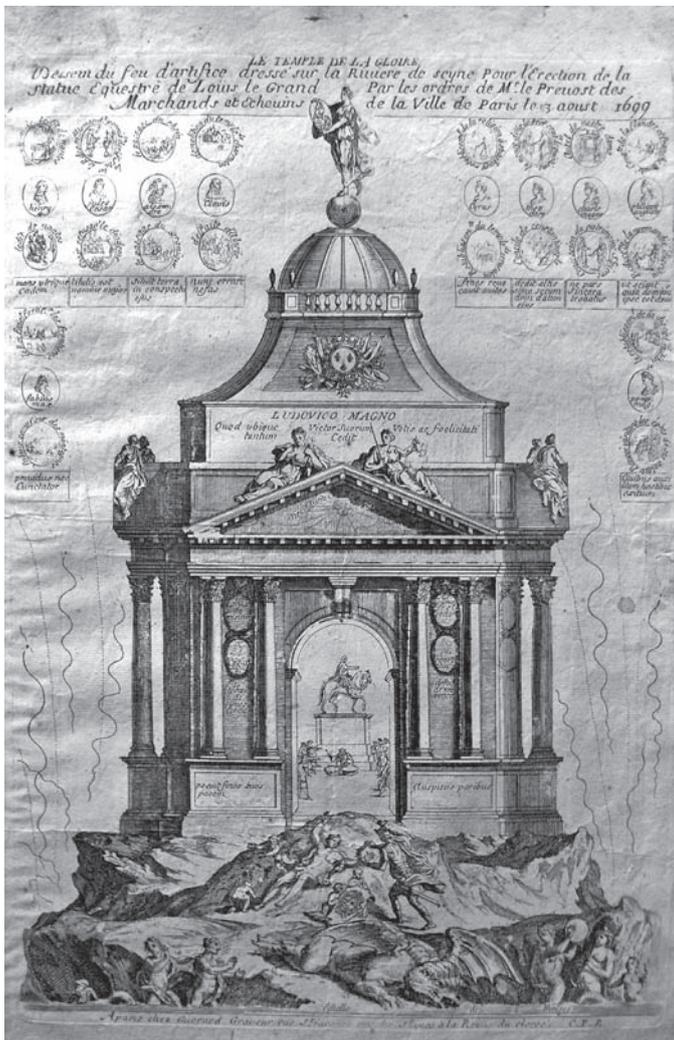
A chiusura della raccolta è inserita, infine, una incisione, di formato doppio rispetto al foglio dell'album, raffigurante uno degli apparati realizzati per il tributo della China, il 29 giugno del 1775²⁶. Si tratta esattamente del «Disegno della Seconda macchi-



5. Incisione raffigurante le «plans des plus célèbre Eglises de l'Europe», editore «Chez Bouchard et Gravier a Rome» (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



6. Incisione dell'apparato effimero fatto realizzare da Giovan Andrea Lorenzani per la facciata della propria dimora a Roma, «per la recuperata Salute della Sacra Reale Maestà della regina di Svezia l'anno 1689» (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



7. Incisione raffigurante «Le Temple de la Gloire. Dessin du feu d'artifice dressé sur la Rivière de seine pour l'erection de la statue equestre de Louis Le Grand ... le 13 aoust 1699» (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



8. Incisione del «Disegno della Seconda macchina rappresentante la ... Caccia de Tori» per il tributo della China, del 29 giugno 1775 (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).

na rappresentante la tanto al Popolo aggradevole Caccia de Tori». (fig. 8) Don Lorenzo Colonna, Gran Contestabile e ambasciatore speciale del Regno delle Due Sicilie, è incaricato della presentazione del tributo al Papa, Pio VI. Ideatore dell'apparato, inciso da Giuseppe Vasi, risulta essere l'architetto senese Paolo Posi, incaricato degli allestimenti relativi alle Chinee dal 1751 al 1775²⁷. Tuttavia, appare più probabile che le Macchine per la China del 1775 siano state progettate, oltre che disegnate, dall'allievo di Posi, Giuseppe Palazzi, che si firma architetto degli apparati nei disegni preparatori²⁸.

Inframmezzati all'ampio e variegato corpus di incisioni, l'album ospita inoltre sette disegni anonimi, eseguiti da diverse mani (fig. 9). Tre di questi presentano un soggetto comune: scenografici apparati costruiti intorno al simbolo eucaristico, probabilmente concepiti per le Quarantore o per la festa del Corpus Domini. L'identico tratto grafico e la coincidenza di tecnica (china e acquerello) e sistema di rappresentazione (alzato in prospettiva centrale), oltre all'uniformità del soggetto, ne suggeriscono l'attribuzione a un unico autore. Il soggetto stesso, poi, e il linguaggio tardo-barocco fanno ipotizzare una datazione compresa tra l'ultimo decennio del Seicento e il primo Settecento. A supporto delle ipotesi interpretativa e cronologica proposte intervengono, inoltre, stringenti affinità con alcuni disegni custoditi presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis a Palermo. Eseguiti dal pittore Antonino Grano su progetto dell'architetto Giacomo Amato, in un arco cronologico compreso tra 1685 e 1700, i disegni in questione raffigurano, per l'appunto, altari per le Quarantore e per la festa del Corpus Domini²⁹. Un grande drappo annodato sorretto da angeli, strutture a baldacchino, altari piramidali a gradoni e ghirlande di putti compaiono in entrambe le serie di disegni. Tanto nella composizione generale, quanto nei dettagli linguistici è indubbio, poi, il legame con l'ambiente romano, forse filtrato attraverso pubblicazioni coeve, come il prontuario di Filippo Passarini *Nuove invenzioni d'ornamenti* [...], (Roma 1689), presente, del resto, nella biblioteca personale di Giacomo Amato (si veda il contributo di Marco Rosario Nobile, infra). La buona qualità dei disegni contenuti nell'album - che denota padronanza del mezzo grafico e una certa abilità nella stesura dell'acquerello - e le analogie segnalate con gli apparati del binomio Amato-Grano inducono a credere che l'ignoto autore vada ricercato nella cerchia degli allievi di Giacomo Amato; per l'evidente incongruenza cronologica, invece, si può di certo escluderne l'identificazione con l'estensore della raccolta.

L'attenzione riservata al tema dell'ornato - già indicata nell'esame delle incisioni - è confermata anche dai disegni; due dei grafici inseriti nella raccolta raffigurano, infatti, diverse soluzioni per un fregio ornamentale, rispettivamente a girali e a foglie di quercia e ghiande. Quest'ultimo, ricalcato a penna e china su una traccia a matita, appare incompleto, mentre particolarmente accurato è il primo, incollato sul retro della copertina rigida dell'album, e acquerellato sulle tinte del rosa e del grigio.

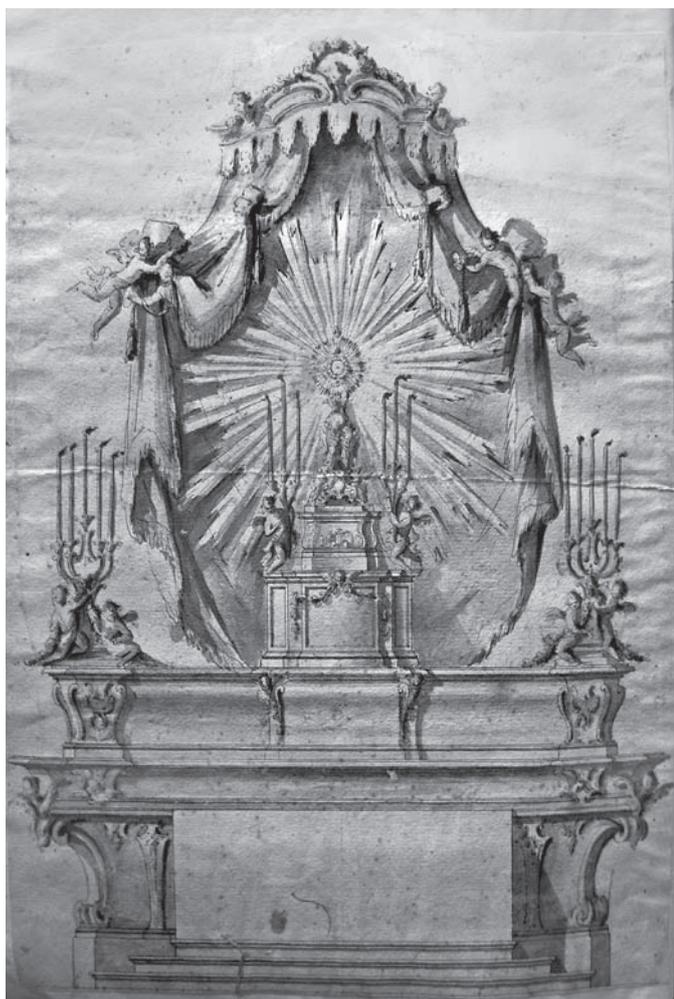
Due disegni, infine, presentano soggetti di gusto e linguaggio neoclassico. Una fantasia architettonica ritrae in uno scorcio prospettico edifici "all'antica" semidiruti, mostrando in primo piano frammenti di cornici crollate al suolo, secondo modalità tipiche del vedutismo neoclassico. Una sapiente stesura dell'acquerello (nelle tinte del grigio) è funzionale alla resa della profondità di campo: più intenso nelle immagini in primo piano,

viene gradualmente sfumato nella rappresentazione dei soggetti sullo sfondo.

In un solo caso, infine, la presenza di un'annotazione a penna ha consentito di individuare con precisione il soggetto rappresentato; trattandosi di un'architettura costruita e di cui si conoscono data di esecuzione e autore, esiste inoltre un preciso termine di riferimento cronologico. Il disegno in questione raffigura l'arco di trionfo in onore di papa Clemente XIV, realizzato a Sant'Arcangelo di Romagna - paese natio del pontefice - dall'architetto Cosimo Morelli, nel 1777³⁰ (fig. 10). Le modalità di rappresentazione, con pianta e alzato impaginati in sequenza verticale, fanno supporre che si tratti di una copia da un'incisione a carattere celebrativo; leggere differenze tra la soluzione raffigurata e la struttura realizzata non fanno escludere che la copia sia stata eseguita sulla scorta di un disegno progettuale originale. L'acquerello grigio, steso con gran cura, rende il dato chiaroscuro, senza tuttavia riprodurre la bicromia che caratterizza l'elemento costruito. Resta da chiarire se il disegno provenga da un contesto diverso da quello isolano, o, in caso contrario, per quali ragio-

ni e attraverso quali circostanze tale soggetto sia giunto all'attenzione di un architetto siciliano. In questa seconda ipotesi, non è da escludere l'attribuzione del grafico allo stesso autore della raccolta, così come dei due disegni di fregi e della fantasia architettonica commentati in precedenza.

L'album presentato offre un saggio dell'ampia gamma di interessi e di fonti collazionate da un architetto siciliano nel tardo Settecento. A fianco delle tavole estratte da un "best seller", quale è il trattato di Vignola, compaiono i soggetti più diversi e talora inattesi, il cui linguaggio oscilla essenzialmente tra tardobarocco e neoclassicismo, dimostrando una curiosità e un'attenzione eclettiche, scvre da qualsiasi pregiudizio purista. Il favore incontrato da modelli incisi, già intuibile dall'osservazione dell'architettura costruita, trova in questa raccolta un significativo riscontro. Oltre alle indicazioni relative alla circolazione e alle preferenze accordate a modelli provenienti da precisi ambiti geografico-culturali, l'album rappresenta un'utile testimonianza per attribuire a una fornita biblioteca il giusto peso come strumento operativo per la professione di architetto.



9. Anonimo, disegno di un altare, probabilmente concepito per le Quarantore o per la festa del Corpus Domini (penna e china nera, acquerello nelle tinte del grigio) (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).



10. Anonimo, disegno in pianta e alzato dell'arco di trionfo in onore di papa Clemente XIV a Sant'Arcangelo di Romagna (penna e china nera, acquerello nelle tinte del grigio) (Album, Biblioteca Comunale di Nicosia).

Note

¹ I volumi appartenenti a tali fondi non sono ancora stati catalogati; l'individuazione e lo studio del volume che qui si presenta è stata resa possibile dalla disponibilità e competenza dimostrate della signora Angela Agnello, addetta alla biblioteca, a cui rivolgo un sentito ringraziamento.

² Per un inquadramento del tema, con riferimento ai disegni di antichità, risulta sempre utile il contributo di A. NESSELRATH, *I libri di disegni di antichità. Tentativo di una tipologia*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. SETTIS, 3 voll., III, *Dalla tradizione all'archeologia*, Torino 1986, pp. 87-147, in particolare il paragrafo *Tipo: «libri di modelli»*, pp. 124-127.

³ Si fa riferimento, in particolare, alle voci: *disegni diversi, vari cartocci, freggi ed uccelli e vedute diverse*, nell'inventario dei libri di Giacomo Amato; *un libro di varie figure e paesaggi e 15 foderi di libri con varj disegni d'architettura e pittura*, nell'inventario dei libri di Giovanni Amico. Sulle biblioteche dei due architetti citati si rimanda ai contributi, rispettivamente, di Marco Rosario Nobile e di Maria Sofia Di Fede in questo stesso volume.

⁴ Dall'*ex-libris* si apprende che apparteneva a fra' Felice da Palermo, architetto cappuccino attivo in ambito palermitano alla fine del XVIII secolo. Il volume è stato recentemente segnalato, all'interno di un più generale ragionamento sulla circolazione in Sicilia, in età moderna, di incisioni e libri sul tema della decorazione, in F. SCADUTO, *Le avventure della decorazione*, in *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, 8-22 novembre 2007), a cura di M. S. DI FEDE, F. SCADUTO, Palermo 2007, pp. 115-120 e scheda n. 3, p. 126.

⁵ Nell'antiporta relativa all'aggiunta del Montano compare la seguente indicazione «In Roma appresso Andrea Vaccario all'Insegna della Palma 1610».

⁶ Per una riflessione sul tema mi permetto di rimandare a E. GAROFALO, *La grande trattatistica e la tradizione vitruviana*, in *La biblioteca dell'architetto*, cit., pp. 27-32; si veda inoltre M. R. NOBILE, *Incisioni e architetture*, in *Barocco e tardobarocco negli Iblei occidentali*, a cura di M. R. NOBILE, Ragusa 1997, pp. 9-27.

⁷ Si tratta della prima immagine successiva al frontespizio (non numerata) e della fig. LXXI, ossia il «Theatrum representans Nuptias Canae Galilaeae, constructum Romae, anno 1685». La due immagini tratte da Pozzo sono incollate sul verso di due fogli, affiancate rispettivamente al frontespizio e a una delle tavole di Montano.

⁸ La tavola non fa parte della rilegatura, ma è incollata insieme ad altre due immagini in apertura di album, rientrando sicuramente tra le integrazioni.

⁹ Per una analisi critica dell'opera si veda: M. PIGOZZI, *Ferdinando Galli Bibiena. Varie opere di Prospettiva, 1701*, in *I Bibiena una famiglia europea*, catalogo della mostra (Bologna, settembre 2000 - gennaio 2001), a cura di D. LENZI, J. BENTINI, Venezia 2000, pp. 376-377.

¹⁰ Evidente aggiunta al corpus principale, il foglio, ritagliato nella parte inferiore, è incollato, lungo il margine verticale destro, direttamente sul supporto rigido che fa da copertina all'album.

¹¹ La tavola è forse tratta da *Libro de Catafalchi, Tabernacoli con varij disegni di porte, fenestre e altri ornamenti d'architettura*, sebbene l'edizione venga data, in forma dubitativa, al 1609, nell'unica citazione della stessa rintracciata; cfr. *Architektenzeichnungen 1479-1979: von 400 europaischen und amerikaischen Architekten aus dem Bestand der Kunstbibliothek Berlin*, catalogo della mostra (Berlino, 1979-Colonia 1980), a cura di E. BERCKENHAGEN, Berlin 1979, pp. 29-30.

¹² Si tratta della tavola n. VI della suddetta serie, ideata e delineata da Franz Xavier Habermann, stampata da Jhoann Georg Hertel.

¹³ Sulla diffusione e l'uso di incisioni ornamentali di area tedesca nella Sicilia del Settecento si veda: A. KRÄMER, *Architettura e decorazione: fonti e modelli del barocco in Sicilia orientale*, in «Palladio», n.s., XI, 1998, 21, pp. 47-70; ID., *Libri e incisioni di architettura in lingua tedesca: XVII-XVIII secolo*, in *Barocco e tardobarocco*, cit., pp. 29-37; F. SCADUTO, *Le avventure della decorazione*, in *La biblioteca dell'architetto*, cit., pp. 115-120.

¹⁴ Nell'incisione è inserita la scritta: «MUNIFICENTIA PII VI PONT. MAX. AN. S. MDCCLXXXII P. A. VII»; si tratta forse dell'antiporta di un volume, non ancora identificato, dedicato al pontefice.

¹⁵ L'immagine raffigura l'impianto maderniano della basilica; l'assenza di indicazioni relative ad autore ed editore non ha consentito l'esatta identificazione dell'esemplare, probabilmente databile al XVIII secolo.

¹⁶ Le incisioni ritraggono la facciata delle seguenti chiese romane: Santo Spirito in Sassia; Madonna della Vallicella (detta chiesa Nuova); Madonna dei Monti; Santa Maria Transpontina; San Giacomo degli Incurabili; Sant'Atanasio dei Greci; San Luigi dei Francesi; Santa Caterina della Ruota; Santa Susanna, e del santuario della Madonna di Loreto. Per un sintetico inquadramento della vicenda biografica e della produzione incisoria di Giovanni Maggi si veda L. DI CALISTO, *Maggi Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, *ad vocem*. Altre due raccolte dello stesso autore sono custodite presso i Fondi Antichi della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (*Aedificiorum et ruinarum Romae ex antiquis atque hodiernis monumentis, Liber primus*, Roma 1611; *Fontane diverse che si vedevano nell'alma città di Roma et altre parte d'Italia, ... ad istanza di Giosepe de Rossi Milanese*, Roma 1618).

¹⁷ Ringrazio per i preziosi suggerimenti il prof. Hellmut Lorenz.

¹⁸ Si tratta del primo volume di un'opera in tre volumi dal titolo *Recueil De plusieurs parties d'Architecture, De Differentes Maitres Tant d'Italie Que De France. Mis au jour par M. Dumont, Professeur d'Architecture*; su Gabriel Martin Dumont e sull'opera in questione si veda la relativa scheda (n. 66) in *The Mark J. Millard Architectural Collection, I, French Books. Sixteenth through Nineteenth Centuries*, a cura di D. WIEBENSON, C. BAINES, Washington-New York 1993, pp. 162-172.

¹⁹ La ricostruzione della cattedrale fu avviata nei primi anni dell'Ottocento, in seguito ai disastrosi effetti del terremoto del 1799; pertanto, la datazione della tavola contenuta nell'album è sicuramente compresa all'interno di questo arco cronologico.

²⁰ «Tomo IV pag 138».

²¹ La tavola è stata ritagliata a filo con l'immagine nella parte inferiore, facendo così saltare l'indicazione del numero di tavola e la scala metrica inserite nella parte mancante del foglio.

²² La data di esecuzione del monumento è riportata anche all'interno di una iscrizione contenuta nello stesso e riprodotta nell'incisione.

²³ Originario di Anversa, risulta attivo in Italia, principalmente a Roma, dal 1679; per un inquadramento della produzione di Arnold van Westerhout, incisore e pittore, si veda: D. BODART, *L'oeuvre du graveur Arnold van Westerhout (1651-1725): essai de catalogue raisonné*, Bruxelles 1976.

²⁴ La statua equestre di Luigi il Grande, realizzata nel 1692, fu collocata nella piazza intitolata al sovrano (attuale Place Vendôme) nel 1699, con una imponente cerimonia, e da lì trasferita all'interno del Louvre nel 1784.

²⁵ M. GORI SASSOLI, *Della Chinea e di altre "Macchine di Gioia". Apparati architettonici per fuochi d'artificio a Roma nel Settecento*, Milano 1994, pp. 172-173.

²⁶ Il 1775 fu l'ultimo anno nel quale la cerimonia di consegna del tributo, con i relativi fuochi d'artificio, si svolse nella piazza dinanzi a palazzo Farnese. Ivi, p. 14.

²⁷ Ivi, p. 18.

²⁸ Ivi, p. 44, nota 44.

²⁹ La Galleria Regionale custodisce sette grandi volumi di disegni autografi di Giacomo Amato, Antonino Grano e Pietro Aquilia; per un inquadramento generale del corpus di disegni si veda: S. TUSA, *Architettura barocca a Palermo. Prospetti chiesastici di Giacomo Amato architetto*, Palermo-Siracusa-Venezia 1992, pp. 28-31. Gli apparati cui si è accennato nel testo, complessivamente otto disegni, sono raggruppati all'interno del tomo V; per un esame critico, in relazione alla cultura artistica nel coevo contesto palermitano, si veda: T. FITTIPALDI, *Contributo a Giacomo Serpotta. Opere inedite e rapporti culturali*, in «Napoli Nobilissima», s. XVI, fasc. I, 1977, pp. 81-116; inoltre, D. MALIGNAGGI, *L'effimero barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato conservati nella Galleria regionale della Sicilia*, in «B.C.A. Sicilia», II, 1981, 3-4, pp. 27-42

³⁰ Su Cosimo Morelli si veda A. M. MATTEUCCI, D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura delle legazioni pontificie*, Imola 1977.